

**Bollettino di
Informazione
del
C.C.R.L.P.P**

**giugno
1974**



Portogallo

dopo

il colpo di Stato

COMITATO CONTRO LA REPRESSIONE DELLA LOTTA DEL POPOLO PORTOGHESE

EDITORIALE

la falsa faccia della democrazia di Spinoia

Finito di costituire il governo provvisorio che dirigerà il paese fino alla formazione di una assemblea costituente, il momento politico in Portogallo rivela già una lotta sistematica, di carattere nazionale, del movimento popolare contro lo sfruttamento del padronato e, in generale, contro l'oppressione borghese che si fa bella con una vernice "democratica" più adeguata ai nuovi tempi che corrono.

La composizione del nuovo governo con larga predominanza di esponenti della borghesia liberale repubblicana, e di rappresentanti diretti del grande capitale esprime bene la tendenza principa-

le nella borghesia dominante a stabilire una nuova alleanza con gli altri settori della media e piccola borghesia, facendo partecipare i suoi tecnocrati e giuristi più rappresentativi alla gestione dell'apparato dello stato.

Nella presidenza della repubblica il generale Spinoia, già abbastanza conosciuto; primo ministro, una figura meno nota, il prof. dott. Adelino da Palma Carlos, avvocato di nome i cui affari personali arrivano fino alla presidenza delle tre maggiori industrie portoghesi nel settore della elettricità, della Società Portoghese Petrochimica e anche della Banca dell' Alentejo, tutte so-

Popolazione
del Portogallo e colonie
(1970)

	Popolazione	Colonizzatori	Elettori
Portugal metropolitana	8.600.000	—	2.000.000
Angola	5.600.000	370.000	630.000
Moçambique	8.200.000	100.000	169.472
Cabo Verde	272.000	3.000	25.495
Guiné-Bissau	487.000	7.000	112.869
São Tomé e Príncipe	74.000	3.000	7.206
Timor	609.400	—	14.519
Macao	248.000	—	2.594



Palma Carlos
Primo ministro - amministratore
di una decina di grandi
aziende.



Alvaro Cunhal
Ministro senza portafoglio -
Segretario Generale del P.C.

cietà dietro le quali stanno i grandi gruppi economici nazionali, il capitale finanziario più poderoso perchè più indipendente dai frutti dello sfrenato sfruttamento delle materie prime nelle colonie (Gruppo CUF, Champalimaud, Manuel Quina, ecc.). Ecco il vero significato della "democrazia" e dei due gruppi che le classi dominanti vogliono oggi portare in Portogallo.

Effettivamente, malgrado l'arretratezza economica, i rapporti di produzione capitalisti in Portogallo erano da molto tempo

L'esistenza di una folta classe operaia (circa il 60% della popolazione attiva), altamente concentrata in pochi grandi centri industriali (Lisbona, Porto, Setubal), male organizzata ma di crescente combattività; il processo di grande accelerazione della concentrazione monopolica, più evidente dopo il '62 e il conseguente aumento di proletarianizzazione di sempre più larghi settori; il parassitismo di grossi strati della borghesia non monopolista, che si arricchisce sullo sfruttamento del commercio delle colonie con l'estero e con il Porto-

gallo; l'evoluzione tecnologica dell'agricoltura con l'intervento del capitale bancario, nel senso dello sfruttamento capitalistico dei campi; tutto ciò costituisce condizione di base economica, esistente già nel regime di Salazar, perchè la tappa storica, in Portogallo, nel senso di un vero avanzamento nell'interesse e secondo le aspirazioni fondamentali della classe operaia e del popolo portoghese, tende alla distruzione del regime fascista e alla instaurazione della democrazia popolare.

Storicamente, la borghesia nazionale e democratica non ha un vero ruolo progressista da svolgere: la sua dipendenza dall'imperialismo e la necessità dei suoi "aiuti" per risolvere le crisi economica interna lo confermano (si vede il piazzista della Giunta Militare, Dott. Mario Soares, attuale Ministro degli Affari Esteri e Segretario del Partito Socialista Portoghese, che corre di porta in porta nel Mercato Comune a chiedere l'aiuto - certamente pagato con grandi concessioni - dei Paesi europei sub-imperialisti).

La democrazia in astratto non esiste. Significa sempre libertà per alcuni e dittatura per altri, l'importante è vedere chi ha il potere. La libertà dei lavoratori può essere conquistata soltanto da loro stessi, con la lotta violenta e senza quartiere contro il capitale e la reazione.

La storia molto recente degli avvenimenti cileni prova bene quali sono le conseguenze di non ritenere questo come unica prospettiva giusta per la lotta popolare. E per di più Spinola è molto più a destra di Allende... siccome noi non vogliamo che in Portogallo sorga nel futuro un altro Pinochet, diventa urgente smascherare davanti all'opinione pubblica il vero senso e la vera natura della democrazia del nuovo governo portoghese che, significativamente, la stampa borghese internazionale ha tanto decantato.

I popoli fratelli dell'Angola, del Mozambico e della Guinea-Bissau aiutarono decisamente il popolo portoghese a fare un passo in avanti verso la sua liberazione. Comunque, l'attuale movimento di scioperi che dilaga nel Paese, da nord a sud, ci dice che la lotta contro lo sfruttamento, la battaglia per la pace, il pane, la terra, la libertà e l'indipendenza continuano. Spinola afferma, a pag. 52 del suo celebre libro "Il Portogallo e l'avvenire":

"Aperte le vie alla espressione legale e ordinata del pensiero e del sentire di tutti i cittadini, si dovrà allora essere intransigenti nella repressione di qualche tentativo di cambiamento di ordine e tranquillità pubblica".

È necessario che restiamo vigili contro queste misure "democratiche".

TUTTO L'APPOGGIO ALLA
LOTTA POPOLARE IN PORTOGALLO.

Il Movimento di Rivendicazione Popolare

Oggi in Portogallo si sviluppa un movimento di rivendicazioni e scioperi come mai è esistito. Si può dire che tutte le imprese del Paese sono state colpite (o stanno per esserlo) in uno spazio di appena pochi giorni.

Repressi e super sfruttati in questi cinquanta anni di fascismo, i lavoratori portoghesi esigono oggi il soddisfacimento dei l.r. più elementari diritti. Uniti nella lotta, resistendo alla demagogia dei padroni che dicono che "non possono pagare", che "l'economia è in crisi", non vacillando davanti al tradimento di quelli che predicano la moderazione, i lavoratori sono usciti in molti casi vittoriosi dalla lotta, conseguendo la maggior parte, se non la totalità, delle proprie rivendicazioni.

6 000 escodi di salario minimo (150 000 lire) ferie pagate di un mese, assistenza sociale, pensione, sono alcune delle rivendicazioni economiche. Ma la lotta non si è limitata a questo.



Così, all'interno di molte imprese e organismi pubblici, i lavoratori hanno preso l'iniziativa di espellere i più noti difensori del passato regime fascista, così come i capi e gli amministratori cdiati per la loro prepotenza.

In molte altre, queste espulsioni fanno parte delle rivendicazioni presentate ai padroni o alla Giunta militare. E inoltre richiesta la reintegrazione di tutti coloro che erano stati espulsi per motivi politici. I sindacati che nella loro stragran-

de maggioranza avevano direzioni gredite al governo fascista, sono stati occupati, e si è proceduto all'elezione di nuove direzioni rappresentative dei lavoratori.

Sono tante le lotte e gli scioperi che sarebbe impossibile registrarle tutte. Perciò, e perchè ci se ne possa fare un'idea, riportiamo soltanto la sintesi delle notizie raccolte nel quotidiano di Lisbona (O Século), del 16 maggio, il giorno in cui è stato nominato il governo provvisorio.

LOTTA NEI SINDACATI

Ministero della giustizia - I lavoratori esigono un sindacato.

Autisti (Leiria) - 3000 autisti rivendicano 7 000 escudi di salario minimo, ferie e giorni festivi pagati, gratifica natalizia, 40 ore di lavoro settimanale, autogestione dell'assistenza sociale, sussidio di mensa di 70 escudi, pensione a 55 anni.

Portieri (Lisbona) - Dopo aver dimesso la precedente direzione sindacale, si riuniscono per eleggere nuovi dirigenti e discutono la politica sindacali.

Commercio di autoveicoli (Lisbona) - Riunione sindacale.

Assicurazione (Lisbona) - Riunione sindacale; si discute il contratto collettivo di lavoro

(CCT) e la pensione.

Edilizia (Lisbona) - Gli operai esigono aumenti e miglioramenti sociali.

Fotografia (Lisbona) - Riunione sindacale.

Edilizia (Evora) - Riunione sindacale, dimessa la direzione della Cassa di Previdenza (Mutua).

Ingegneri (Lisbona) - Riunione sindacale: richiesta la dimissione dei collaboratori del regime fascista.

Disegnatori (Lisbona) - Riunione sindacale.

Industria dolciaria (Lisbona) - Dimessa la direzione sindacale, si preparano nuove elezioni e la piattaforma rivendicativa.

Merciai (Lisbona) - Di-

messa la direzione sindacale in una riunione di migliaia di operai, eletta la commissione amministrativa e presentate rivendicazioni economiche e sociali.

Industria alberghiera - (Setubal) - Dimessa la direzione e eletta un'altra direzione sindacale.

Servizio sociale (Lisbona) - presentate rivendicazioni.

Alberghi (Coimbra) - elezioni sindacali.

Elettricisti (Evora) - Centinaie di lavoratori richiedono 40 ore settimanali, 6 000 escudi di salario minimo mensile, es-

pulsione dei fascisti.

Ceramica (Aveiro) - 900 operai eleggono la nuova direzione sindacale.

Artisti (Lisbona) - Richiesta la legalizzazione dei lavoratori, fra le altre rivendicazioni.

Professori (Coimbra) - Riunione per la estrutturazione di un sindacato.

Artisti (Vila Real) - Eletta la nuova direzione sindacale.

Maestri (Leiria) - richiedono un proprio sindacato.



Manifestazione dei panettieri in sciopero.

LOTTE NELLE FABBRICHE E NELLE IMPRESE

Metropolitana - I lavoratori richiedono l'allontanamento di 4 alti funzionari per prepotenza e incompetenza.

Miraflores - Gli 800 operai di questo complesso residenziale, metà dei quali di Capo Verde, entrano in sciopero richiedendo un salario minimo mensile di 6 000 escudi, 40 ore settimanali, ferie pagate e gratifica natalizia, diritto di sciopero, sindacalizzazione di tutti i lavoratori; attualmente il salario più alto è di 2 000 escudi mensili.

Assicurazione Fidelidade - I lavoratori hanno approvato per acclamazione le esigenze di partecipazione alle decisioni e alla gestione dell'impresa, espulsione dei fascisti, mensa, partecipazione agli utili non inferiore al 20% da distribuire a tutti in parti uguali, aumento generalizzato del salario di 2000 escudi.

Reckitt - I lavoratori esigono la fine delle ore straordinarie, uguaglianza di orari di lavoro, aumenti salariali, partecipazione agli utili, ferie pagate, sussidio di mensa, partecipazione alla gestione.

Eninco - Richiesti aumenti salariali, revisione degli orari, sussidio di mensa, espulsione dei fascisti.

Ospedale di Viseu - Tut

ti i lavoratori compresi i medici esigono l'espulsione dei fascisti.

Imprese di aviazione - Richiesto il salario minimo di 6 000 escudi, fra altre rivendicazioni.

Facchini portuali di Lisbona - In una assemblea generale hanno richiesto la sindacalizzazione totale, pensione a 65 anni, nuovo contratto collettivo di lavoro, dimissioni della direzione sindacale.

Telefoni di Lisbona e Porto - Le telefoniste richiedono aumenti, espulsione dei fascisti, asili nido, ecc.

Docapesca - I lavoratori esigono un salario giornaliero di 320 escudi, garanzia del salario anche in mancanza di lavoro, e dimissioni della direzione sindacale, minacciando lo sciopero in caso che le rivendicazioni non siano immediatamente soddisfatte.

Lisnave (Cantieri navali) - I 5 000 operai hanno eletto la commissione sindacale.

Ucal (Latticini) - Richiesto un nuovo contratto di lavoro, la ristrutturazione dell'impresa e le dimissioni di dirigenti fascisti.

CUF - Già ottenuto il salario minimo di 6 000 escudi.

Philips - I lavoratori

esigono immediatamente la pubblicazione dei salari di tutti gli impiegati e dirigente, la revisione del regolamento interno, ferie pagate, sussidi, aumenti salariali, la fine dei licenziamenti.

Union des Assurances de Paris - occupata dagli impiegati

fino a che non saranno soddisfatte le rivendicazioni.

Compagnie riunite del gas e dell'elettricità - I lavoratori hanno ottenuto un aumento generalizzato di 1 000 escudi, il salario minimo di 6 500 escudi, l'espulsione di un membro dell'amministrazione.

S C I O P E R I

Union des Assurances de Paris - Occupati gli impianti dagli impiegati finchè non siano soddisfatte le rivendicazioni.

Covina (industria vetraria) - Gli operai minacciano lo sciopero:

Tessili e lanifici - Minacciano lo sciopero per il giorno dopo i 200 000 operai di queste industrie, rivendicando la parità dei salari, un aumento generale di 1 000 escudi, 40 ore settimanali, la fine del lavoro notturno per le donne, 50% in più di salario per il lavoro notturno; in tanto già buona parte del settore laniero (2 000 operai) è in sciopero, come pure alcune fabbriche tessili; è approvata dagli operai la fusione dei due sindacati (Tessili e laniero).

Camionisti - Gli autisti e biglettari di 4 grandi imprese sono entrati in sciopero, con un manifesto circolare ma non ven-

dendo i biglietti, in quanto il padronato ha offerto salari inferiori a quelli richiesti; le altre rivendicazioni sono: 40 ore settimanali, aumento del 25%, per il lavoro notturno, pensione a 65 anni, sospensione delle punizioni.

Miniere di Panasqueira - In sciopero da tre giorni i 1 600 operai (un terzo dei quali sono di Capo Verde) con i richiesti di 6 000 mensili, un mese di ferie pagate, assistenza medica gratuita, espulsione dei fascisti, gratifica di fine anno; il padronato, col motivo della crisi, ha concesso soltanto adesso quest'ultima rivendicazione; i delegati sindacali, che, venduti al padronato mostravano di difendere le sue posizioni, sono stati presi a sassate dagli operai in sciopero.

Società Estoril - I lavoratori di questa impresa ferroviaria, sono entrati in sciopero non distribuendo i biglietti, perchè la direzione dell'impresa non

aveva accettato la richiesta di dimettere la direzione generale, una delle rivendicazioni presentate.

J.J. Gonçalves (Montaggio e commercio di automobili) - In sciopero i 1 800 lavoratori che richiedono 6 000 escudi mensili di



Dall'insieme delle rivendicazioni presentate è facile farsi un'idea di come erano (e sono) le condizioni di vita dei lavoratori. Stipendi di fame, superfruttamento delle donne, lavoro notturno pagato come il diurno, orari di lavoro prolungati al massimo, assenza di pensione, di mense e asili, negazione di ferie (o, al massimo 1 o 2 settimane), inefficacia totale (quando non inesistenza) di assistenza medica, ecc., ecc.

Chiaro che al di là di questi esistevano, e continuano a esistere, anche i problemi di cibo, casa, ecc., i cui prezzi non cessavano di aumentare. Si note che, per esempio, i 6 000 escudi mensili ora richiesti dai lavoratori non costituiscono neanche un forte aumento, e, in pratica, appena restituiscono agli operai quello che hanno perso con l'inflazione di questi ultimi cinque anni del governo fascista di Caetano.

Anche dalle notizie ri-

salario minimo, aumento generale di 1 500 escudi, ferie pagate; parità di salario per uomini e donne, fine dei licenziamenti, espulsione dei fascisti.

Laboratori farmaceutici

- In sciopero i lavoratori di 4 delle maggiori imprese.

portate è facile vedere come erano i "sindacati" che c' erano. Questi sindacati erano stati creati all'interno di tutta una organizzazione corporativa, ideata da Salazar e Caetano nel 1930, ispirati da Mussolini: erano praticamente subordinati ai "grémios" (organizzazione padronale) in quello che riguardava i contratti di lavoro; i suoi dirigenti dovevano passare l'approvazione della PIDE e del governo; appena una piccola minoranza di lavoratori era sindacalizzata (normalmente quelli che già avevano migliori trattamenti nel sistema, come bancari, impiegati, ecc.); i sindacati fascisti di struttura verticale, suddivisi il più possibile dal governo in modo di impedire grandi masse in un unico sindacato (Tessili e lanifici, commessi e commessi viaggiatori, impiegati di ufficio, di banca e di compagnie di assicurazione; ecco alcune divisioni per professione e mestieri; oltre a questo ogni mestiere arrivava ad avere un "sindacato" per città;

ogni "sindacato" era completamente senza contatto con gli altri e i contatti che a volte si stabilivano erano considerati sovversivi.

Tutto ciò mostra con evidenza che, malgrado l'esistenza di "sindacati", questi in pratica, non esistevano. I lavoratori portoghese vogliono ora organismi sindacali rappresentativi che lottino effettivamente per i loro diritti contro lo sfruttamento quotidiano del padronato.

Così gli antichi dirigenti sono stati tutti espulsi (fat

ta eccezione per uno solo che però è rimasto a titolo provvisorio); in niente i lavoratori erano d'accordo con il contratto di lavoro vigente; molte delle lotte si stanno sviluppando al di fuori o contro i sindacati, mentre questi cercano di ostacolarne l'avanzamento e si sottomettono così alle manovre padronali.

La forza e la dimensione del movimento sindacale e degli scioperi ha sorpreso senza dubbio l'attuale équipe governativa. Ha superato le sue previ



Sciopero dei lavoratori dei mezzi pubblici di Lisbona.

sioni, che facevano conto sugli effetti nefasti di 48 anni di repressione fascista sulla coscienza di classe e sul grado di organizzazione e di combattività del proletariato.

Come la giunta militare, premuta dal movimento di massa fu obbligata già prima a soddisfare completamente le rivendicazioni per l'installazione di certe libertà politiche (1), così adesso la radicalizzazione del movimento minaccia di essere non controllabile da parte del padronato. La crisi economica acuta che percorre il paese e il conseguente debole potere contrattuale della borghesia portoghese non gli permette una risposta efficace e immediata nel senso di soddisfare le rivendicazioni dei lavoratori e versare così sabbia sul fuoco di questi fermenti sociali.

I piani del governo provvisorio che stabiliscono l'estensione graduale del salario minimo a sempre più larghi settori di attività nascono già morti. I lavoratori, non aspettando che l'ascesa dei prezzi vada "mangiando"

(1) - L'esempio più chiaro è stata l'amnistia di tutti i prigionieri politici senza eccezione che la giunta si rifiutava di dare, pretendendo solo la liberazione di quelli che non fossero implicati in crimini previsti dal diritto comune.

gli aumenti di salario ottenuti, esigono questo salario minimo ma solo come prima cosa.

In molte aziende il movimento rivendicativo parte spontaneamente dalla base; lo sciopero è proclamato sempre più spesso, anche prima di iniziare le trattative con il padronato.

In particolare i piccoli e medi padroni, economicamente più deboli, manifestano già il loro "malcontento", prevedendo lo spettro della concentrazione monopolistica. Gli appelli di Spínola alla disciplina e le sue minacce avvolte di zucchero hanno poco effetto. E allora che sorgono le voci "autorevoli" di certi partiti "operai" e "popolari" che si uniscono al coro del capitale. Mentre Mario Soares, già nel suo primo incontro con Spínola, affermava che: "il momento è di ordine e disciplina nel lavoro per rendere possibile la ricostruzione nazionale", l'attuale ministro del lavoro, responsabile membro del Partito Comunista Portoghese lancia un appello perchè i lavoratori "la finiscono con gli scioperi...".

Nello stesso tempo le dichiarazioni del comitato centrale del P.C.P. non dimenticano una sola volta l'attacco al "gauchismo", allo "spontaneismo", "che fanno il gioco della controrivoluzione"! Curiosa coincidenza con la politica della borghesia dominante, con gli interessi dei piccoli padroni più sfavoriti nel gio-

co della concorrenza capitalista.

Per il movimento democratico popolare in Portogallo questo non costituisce sorpresa ed è stato sempre la messa in pratica di una linea politica e di una condotta di classe che, nei tempi più recenti del fascismo, già si era affermata storicamente al servizio della borghesia liberale, non monopolista. Invece di appoggiarsi alle masse popolari e di ricercare di dirigere e dare impulso al movimento, sempre più in avanti, questi falsi amici del popolo preferiscono trattenerlo, ingabbiarlo definitivamente nel quadro delle rivendicazioni che la borghesia può concedere e rubare così alla classe operaia e ai lavoratori in generale l'arma fondamentale di cui dispongono al

momento: lo sciopero.

I frutti di questa attuazione, che può permettere alla borghesia nazionale di fare la ricostruzione e la democratizzazione del Paese come essa ben intende, già cominciano a maturare: quasi 200 000 operai nell'industria tessile, dove il P.C.P. ha più influenza, minacciando di entrare in sciopero, ne hanno bloccato l'iniziativa, per lo meno temporaneamente.

È il caso di chiedere :
Chi ha paura della Rivoluzione Democratica e Popolare in Portogallo?

TUTTO L' APPOGGIO ALLA LOTTA

POPOLARE IN PORTOGALLO!



LE INTENZIONI NEOCOLONIALISTI CI SARANNO CERTAMENTE



Santos (ministro delle colonie) e
Soares (ministro degli affari es-
teri - Segretario Generale del
Partito Socialista

Quali le prospettive che si offrono in questo momento per i popoli della Guinea-Bissau, Angola e Mozambico, nella loro lotta per la liberazione?

Quanto alle loro aspirazioni, esse sono state riaffermate dai loro rappresentanti — il PAIGC, il PRELIMO e il MPLA — subito dopo il colpo di stato in Portogallo: lottare fino in fondo per l'indipendenza totale e per la sovranità nazionale; rifiutare fermamente qualunque soluzione di tipo neocoloniale.

Chiaro che non sono queste le intenzioni dei colonialisti portoghesi e dell'imperialismo. È lo stesso Spínola che, già nel suo libro "Il Portogallo e l'avvenire" difende l'adozione di una "semi-indipendenza" per le colonie, e la costituzione di una "confederazione lusitana". Come? Attraverso la corruzione di un certo numero di traditori africani che accettino di collaborare a tale gioco. Questa sarebbe, infatti, la soluzione che più converrebbe al colonialismo e all'imperialismo, al Sud Africa e, in particolare, alla Rhodesia, i cui interessi dipendono in modo vitale



dalla continuità della presenza colonialista in Angola e Mozambico. Questa soluzione, come giudicano Spínola e la CIA, permetterebbe di diminuire lo sforzo della guerra portoghese, senza mettere in pericolo il rifornimento di materie prime.

Ma la verità è che, così come Marcelo ha visto sconfitta la sua politica di "guerra fino in fondo", anche Spínola si deve confrontare con la determinazione dei popoli di lottare fino in fondo.

È questo tipo di politica neocoloniale che Spínola tenta di applicare ha già subito una prima e decisiva sconfitta.

È stato l'anno scorso che l'ONU tentò di riavvicinare il PAIGC, per sostituirlo con un movimento di liberazione fantoccia. Ma il PAIGC ha sempre le cose

si sono svolte al contrario di quello che voleva, e malgrado fosse riuscito ad assassinare Amílcar Cabral, il PAIGC non è retrocesso, anzi, è avanzato nella sua determinazione di vincere e, pochi mesi dopo, veniva proclamata l'indipendenza della Guinea-Bissau.

Questo, insieme al fatto che la Guinea-Bissau ha poca importanza economica per l'imperialismo, fa sì che al governo portoghese non resti altra soluzione che il riconoscimento della indipendenza della Guinea-Bissau. Quanto alle isole di Capo Verde la situazione è diversa dato l'interesse militare che ha per la sua posizione nell'Oceano Atlantico. Qui la guerriglia di liberazione nazionale non è ancora arrivata per le difficoltà che questo tipo di lotta dovrebbe affrontare nell'arcipelago (isole di piccola superficie, lontane e poco popolate). Comunque, sono frequenti (e repressate nel sangue) le manifestazioni popolari che esigono il ritiro dei portoghesi. In Mozambico, la lotta di liberazione nazionale si estende già a più di metà del territorio, essendo già scesa a sud del fiume Zambesi. Nel nord, il controllo della situazione è nelle mani del FRELIMO, e in questi ultimi anni l'espansione nella lotta è stata estremamente rapida.

Comunque il Mozambico ha un'importanza molto maggiore per l'imperialismo, e in particolare, per la Rhodesia e per il Sud

Africa. È attraverso questo territorio, più concretamente, per il Porto della Beira, che sono state fatte tante esportazioni e importazioni senza le quali il regime razzista di Smith non potrebbe sopravvivere. Al di là di questo ci sono importanti interessi rodesiani dipendenti dal Mozambico, fra cui citeremo come esempio la fornitura di cemento per la diga di Cabora Bassa, e nel futuro, l'importazione di elettricità.

Ma importante, soprattutto, è che la liberazione del Mozambico offrirà ottime basi di appoggio alle guerriglie che oggi lottano per la distruzione del regime bianco rodesiano. Quindi è chiaro che la Rhodesia si opporrà con tutte le forze a una vera liberazione del Mozambico.

.Lo stesso succede con il Sud Africa, ma è molto maggiore (e più pericolosa) l'escalation, perché sono molto maggiori i suoi investimenti e anche la sua forza militare.

Infine, resta il nemico immediato della liberazione, cioè gli stessi coloni che sono in Mozambico. La loro forza è grande e buona parte di essi è per l'indipendenza razzista, di tipo rodesiano, per l'aumento della repressione e dei massacri, come dimostrano bene le manifestazioni razziste che si svolgono principalmente nella città di Beira, già accerchiata dalle zone di guerriglia.

Il Mozambico è forse il ter

ritorio dove gli interessi imperialisti sono maggiori. Dai diamanti al petrolio, dal caffè al cotone, è enorme lo sfruttamento coloniale. D'altra parte è il territorio meno densamente popolato e che, per questo, presenta più difficoltà alle guerriglie popolari.

Ciononostante le guerriglie hanno progredito e oggi investono circa la metà dell'area del Paese e sono grandi le zone già liberate.

Sono enormi le difficoltà che i popoli africani ancora sotto dominio coloniale portoghese devono affrontare.

I piani neocoloniali della borghesia portoghese e dell'imperialismo sono oggi aiutati fra il quasi completo "silenzio" dell'antica "opposizione" al regime fascista di Caetano che oggi partecipa al governo. Quindi, come dice anche il popolo portoghese: "chi tace, acconsente".

Comunque è ferma la determinazione dei popoli africani ancora dominati dal colonialismo portoghese di lottare fino alla vittoria finale. È anche sempre maggiore l'appoggio che ricevono dal popolo portoghese, come hanno dimostrato le recenti dimostrazioni anticoloniali.

Soltanto l'indipendenza totale e la sovranità nazionale vanno incontro alle aspirazioni dei popoli oppressi.

La vittoria finale gli apparterrà.

Guinea - Bissau

Il Partito africano dell'indipendenza della Guinea-Bissau e del Capo Verde (PAIGC) ha lanciato il 26 Aprile un appello ai soldati portoghese nel quale afferma che non accetterà alcuna proposta o promessa che non riconosca "la sua vittoria" e "l'indipendenza della nostra Repubblica sovrana". In una trasmissione in portoghese diffusa da "Radio Libertação", il PAIGC esprime la speranza che relazioni di amicizia possano essere stabilite fra il popolo di un "Portogallo libero" e il popolo della Guinea-Bissau e del Capo Verde.

"Soldati portoghesi - dice ancora il comunicato - in questo momento decisivo per il vostro Paese, non potete rimanere indifferenti. Voi siete testimoni del coraggio e dell'eroismo con i quali vi combattiamo ogni giorno e conoscete la fermezza del nostro atteggiamento. Sapete inoltre molto bene che niente potrà fermare la nostra lotta a meno che non venga inequivocabilmente riconosciuta la nostra vittoria: la splendida realtà della Repubblica sovrana della Guinea-Bissau, e la nostra indipendenza".

In un commento diffuso dalla stessa emittente, il PAIGC saluta l'iniziativa del movimento delle forze armate, ma annun-

cia un rafforzamento della propria lotta armata, che considera come un "appoggio concreto al popolo portoghese ed alle forze sane dell'esercito portoghese, che sono più di ogni altro in grado di sapere che nessuna soluzione felice è possibile per il Portogallo senza la liquidazione totale del colonialismo portoghese in Africa".

Il PAIGC afferma di essere "più che mai deciso a proseguire la sua lotta contro i criminali aggressori colonialisti portoghese e contro tutti coloro i quali si opporranno alla realizzazione delle sue giuste aspirazioni, alla liberazione totale della patria ed al progresso".

Nei giorni seguenti il mutamento di regime a Lisbona afferma ancora il PAIGC in un altro comunicato del 30 Aprile, "si è notato un netto aumento del numero e della violenza delle incursioni aeree nemiche". "D'altronde - prosegue il comunicato - il fatto che l'obiettivo preferito dei bombardieri siano ancora i villaggi e le installazioni civili, sta a testimoniare la permanenza, alla guida del Portogallo, di persone che nutrono tuttora propositi criminali contro il nostro popolo".

Il comunicato sottoli -

nea che queste azioni non sono di natura tale "da permettere di concludere che un qualsiasi cambiamento di orientamento si sia verificato nella politica portoghese" e aggiunge di volerle denunciare alla opinione pubblica internazio-

nale. "Queste azioni - conclude il comunicato - di cui sono obiettivamente responsabili gli attuali dirigenti portoghesi, non possono non comportare gravi conseguenze".

Mozambico

In un recente messaggio, Samora Moises Machel, presidente del Fronte di Liberazione del Mozambico (Frelimo) ha rivolto un appello ai combattenti della libertà e al popolo del Mozambico a lanciare un' offensiva generale su tutti i fronti, da quello della lotta armata a quello della ricostruzione nazionale, per infliggere colpi ancora più pesanti al colonialismo portoghese e all'imperialismo per accelerare la loro disfatta e realizzare così l'indipendenza completa del Mozambico.

Il messaggio indirizzato ai combattenti e al popolo è diffuso il 3 maggio dalla radio "La voce del Frelimo" segnala che i recenti avvenimenti del Portogallo sono strettamente legati allo sviluppo della lotta armata condotta da 13 anni dai popoli dei territori africani ancora sotto il dominio coloniale portoghese. I successi della lotta armata del popolo del Mozambico hanno infat-

ti gettato i colonialisti nel panico e li hanno convinti che era impossibile ottenere la vittoria militare de fronte alla determinazione del popolo del Mozambico. Il messaggio prosegue: "nel 1964, le nostre forze erano molto inferiori a quelle del colonialismo portoghese, ma, poichè noi eravamo decisi ed uniti nella lotta, poichè eravamo sostenuti dalle forze anticolonialiste in tutto il mondo e guidati dalla giusta linea del Frelimo da deboli che eravamo siamo diventati forti, e abbiamo sviluppato una lotta politica e armata che ci ha permesso di liberare vaste regioni del nostro Paese, in cui il nostro popolo comincia a godere i frutti della libertà". "La lotta si è poco a poco estesa a nuove regioni e un numero crescente di persone ha preso parte attiva alla lotta armata", aggiunge il messaggio.

Il messaggio sottolinea: "i reazionari non hanno depresso le

armi. Poichè sono coscienti del fatto che non possono vincere la guerra, ma che al contrario la guerra li condurrà ad un scacco inevitabile, fanno ricorso a manovre che chiamano 'soluzione politica'. "Di conseguenza, noi dobbiamo prepararci a vincerli in tutti i campi" dice il messaggio.

Il messaggio invita i combattenti della libertà e il popolo del Mozambico a intensificare la lotta armata per la liberazione nazionale, ad estenderla a

nuove regioni, a mobilitare ancora più le masse e a rafforzare la vigilanza contro i complotti del nemico. "Uniamoci, rinforziamo la nostra unità politica e ideologica e intensifichiamo la lotta per conquistare la nostra libertà e la nostra indipendenza. Mettiamo in pratica le nostre parole d'ordine che sono oggi più valide che mai: condurre una lotta prolungata; l'indipendenza o la morte; noi vinceremo" afferma il messaggio.

Angola

Il "MPLA" - Movimento popolare per la liberazione dell'Angola - ha respinto, in una dichiarazione pubblicata il 20 Aprile, l'eventualità di "una federazione così come è stata definita dal generale Spínola, cioè una federazione nella quale il Portogallo avrebbe da dire l'ultima parola".

Affermando che la lotta del popolo angolano "sotto la direzione del MPLA continuerà fino alla completa liberazione dell'Angola", la rappresentazione ad Algeri di tale movimento afferma che il MPLA si dichiara tuttavia disposto a negoziare con il Portogallo il problema della completa in

dipendenza del nostro Paese".

"Il rispetto della completa indipendenza dell'Angola - viene affermato - è il primo principio sul quale possono essere stabilite le basi di cooperazione con gli altri Paesi". "Dopo la indipendenza dell'Angola - aggiunge la dichiarazione del MPLA - vi sarà posto per tutti coloro che rispettano la sovranità nel nostro Paese e che vogliono lavorare onestamente e vivere nel quadro delle strutture da organizzare. Il potere, comunque, potrà essere soltanto nelle mani degli angolani e in modo particolare di quelli che difendono gli interessi degli strati più sfruttati e oppressi".

DESMENTIDO

ERAM OS CONTÍNUO DE LICEU E NÃO OS «PIDES» TOMADO POR «PIDE» DOS CTT FUNCIONÁRIOS QUE VIOLAVAM A CORRESPONDÊNCIA

Desmentido
sobre elementos
da D. G. S.

DESMENTIDO

JOÃO MARTINS SIMÕES, o conhecido «JOÃO PADEIRO», proprietário de dois célebres restaurantes de Cascais, vem por este meio desmentir a notícia posta a circular na Imprensa, e segundo a qual teria sido preso por «ser um conhecido Informador da PIDE».

João Martins Simões nunca esteve preso, jamais pertenceu a qualquer facção política e nunca prestou quaisquer serviços informativos ou de carácter político-social.

Cascais, 29 de Abril de 1974

João Martins Simões

O dr. Estevão Samagaio
do da PIDE

REGIMENTO
DE LANCEIROS N.º 2



ANTONIO ABRILIO BARAO
Foi preso no Largo da Santa Filomena, Lisboa, em 1974. Não pertenceu a nenhuma das organizações que se mencionam. Qualquer em Lisboa, 30 de Abril de 1974

NO ALLA PIDE!



COMUNICADO

DECLARAÇÃO

Rogério Fernando Mesquita, proprietário da Quivessaria «Santa Filomena» sita no Largo Manuel Ernesto da Silva, 8-6, vem por este meio comunicar que nunca pertenceu à P.L.D.E./D.G.S., conforme pode comprovar por declaração passada pela Junta de Salvação Nacional.
Lisboa, 2 de Maio 1974.

ROGÉRIO FERNANDES MESSQUITA

La PIDE-DGS è stato l'organo poliziesco del governo fascista più odiato dal popolo togghese. A causa delle condanne e torture inflitte ai figli del popolo, delle infiltrazioni di traditori nella organizzazioni rivolu-

"Non appartengo e non ho mai appartenuto alla PIDE-DGS e possuo documento comprovanti" - ecco il contenuto di numerosi annunci pubblicati nei quotidiani.

luzionarie, dell'accanimento con cui cercava di spezzare la lotta dei lavoratori per la Pace, il Pane, La Terra, la libertà e l'indipendenza.

Di fronte a questo profondo odio contro la PIDE, represso nel cuore del popolo, difronte allo smascheramento, tanto a livello nazionale quanto a livello internazionale, dal ruolo della PIDE e delle torture che infliggeva alle persone sospette (crimini denunciati dai prigionieri rivoluzionari e delle organizzazione progressiste) le masse popolari hanno richiesto e preteso l'abolizione della PIDE e la libertà dei prigionieri politici per cui la Giunta Militare, che ha assunto il potere il 25 Aprile, è stata costretta ad abolire la PIDE e dare l'amnistia ai prigionieri politici.

Infatti:

- La sede della PIDE, a Lisbona, fu circondata, da elementi dell'esercito il giorno 25 Aprile; in seguito a manifestazioni popolari (la popolazione scandiva le parole "PIDES assassini") la polizia rispose sparando raffiche di mitra e gas lacrimogeni, uccidendo tre persone e ferendone diverse altre.

- Solo il giorno 26, alle ore 8, escono da Lisbona in direzione del forte "Caxias", reparti speciali dell'esercito, con lo scopo di arrestare la polizia politica e liberare i detenuti politici: (il giorno precedente, la

PIDE aveva minacciato di uccidere i detenuti).

- Nello stesso giorno, a Coimbra ci furono manifestazioni popolari, le quali richiedevano misure drastiche contro le PIDE, la cui sede fu occupata solo il giorno 27, da parte delle forze dell'esercito.

- Solamente all'alba del giorno 27, sono stati liberati 34 detenuti nel forte di Peniche. Infine la popolazione che a stento tratteneva l'odio profondo, da tanto tempo represso, esplose in una giusta violenza: distruggendo le macchine della PIDE, controllandoli e perseguitandoli e alla fine consegnandoli alle forze armate. (La caccia alla PIDE è stata così forte che frequentemente è apparso alla televisione e sui giornali fotografie di persone che mostravano certificati comprovanti la non appartenenza alla PIDE).

Bisogna inoltre mettere in evidenza il carattere profondamente reazionario, contrario agli interessi del popolo, della PIDE-DJS, maggiormente messo in evidenza dopo l'occupazione della loro sede in cui sono stati trovati: grandi quantità di munizioni, approvvigionamenti di generi alimentari, benzina, archivi contenenti svariate fotografie di persone schedate per il più piccolo sospetto; lettere comprovanti gli stretti rapporti esistenti tra la PIDE, la CIA e la DGS spagnola; buste comprovanti una vasta rete di informatori; i meto



L'occupazione della sede della PIDE nella città di Oporto

di polizieschi più perfetti per quanto riguarda soprattutto l'archivio e il campo della fotografia; oggetti di tortura; un museo con manifesti fatti da operai e studenti; oggetti personali di detenuti politici, macchine da stampa, tutto ciò che la PIDE prendeva durante la sua attività repressiva ed antipolare, nelle perquisizioni nelle case delle persone sospette e dei detenuti.

La soppressione della PIDE-DGS così come la liberazione dei prigionieri politici è una grande vittoria popolare.

La lotta deve tuttavia continuare.

- Per la distruzione degli archivi e delle schede dei prigionieri politici.

- Per il controllo della polizia da parte del popolo, unica forza capace di impedire una rinascita della PIDE.

- Per l'elaborazione della leggi anti-tortura.

- Per la democratizzazione della giustizia.

- Per il giudizio popolare immediato dei giudici, poliziotti, ministri e tutti i responsabili fascisti.

Viva la lotta dei popoli per la libertà!

SPINOLA DIFENDE I CAPI FASCISTI



La notizia ha colpito il paese e l'opinione pubblica. Il giorno 21 Maggio, Marcelo Caetano e Américo Tomaz, i massimi dirigenti della dittatura fascista, due dei maggiori responsabili durante decine d'anni di crimini nei confronti del popolo portoghese e dei popoli fratelli della Guinea, della Angola e del Mozambico, hanno ricevuto asilo politico in Brasile in seguito a richiesta della Giunta Militare. È in questo modo che i nuovi governanti del Portogallo rispondono, tradendo i democratici e antifascisti che esigevano il loro giudizio pubblico di fronte al popolo, assetato di giustizia! La Giunta Militare mostra finalmente, anche in questa occasione, quale sia il loro giudizio politico nei confronti del precedente regime.

Liberi, protetti dai generali brasiliani, e in condizione di sciogliere legami con la rea-

Spinola (l'attuale presidente) e Tomaz (deposto) si abbracciano nel Settembre passato - sono rivali non nemici!

zione fascista mondiale e la CIA, questi uomini non smetteranno di tramare i reati e i complotti contro le forze antifasciste e contro il popolo portoghese.

Questa misera chiaramente reazionaria, traditrice, ed antipopolare si rivolta però contro i suoi stessi autori, aiuta a togliere la maschera di demagogia "popolare" e "democratica", aiuta il popolo a capire...

Ciò è un bene: il popolo diventa più attento e vigile!

PROCESSO PUBBLICO DI TUTTI
I CRIMINALI FASCISTI!

ATTIVITA DEL CCRLPP

CAIDATE VARESE

Il CCLRPP è intervenuto il 11 Maggio in una iniziativa insieme a tre circoli giovanile della regione con lo scopo di discutere sulla situazione politica in Portogallo dopo il colpo di Stato. Sono intervenute circa 100 persone alla manifestazione nella quale è stata presentata una mostra fotografica sulla situazione economica politica e sociale portoghese. È stato proiettato un audiovisivo sul Portogallo, le colonie, e la lotta per la libertà dei patrioti della Angola della Guinea-Bissau e dello Mozambico.

FIRENZE

Il 15 Maggio nella Facoltà di Magistero è stata presentata una mostra sul Portogallo durante la quale sono intervenuti dei compagni portoghese del CCRLPP

che hanno aperto un dibattito sulla situazione politica in Portogallo.

16 Maggio è stata indetta del Comitato Vietnam e del CCRLPP una manifestazione pubblica che si è tenuta in una sala di teatro alla presenza di centinaia di persone. Nel caso della manifestazione ci è stato un dibattito con la partecipazione dei compagni portoghese, ed è stato proiettato il già citato audiovisivo. Svariate organizzazioni hanno inviato il loro saluto alla lotta del popolo portoghese e alla gloriosa lotta del popolo africano sotto il dominio coloniale portoghese:

- AMEE - fronte di lotta dei Greci al Estero Antifascista-Antimperialista.
- Avanguardia Comunista.
- Centro Mao-Tsé-Tung.
- Comitato Antifascista e Antimperialista di Firenze.
- FUPT - Fronte Unito e Patriottico della Turchia.
- Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia.

EDITORIALE - la falsa faccia della democrazia si Spinola	3
IL MOVIMENTO DI RIVENDICAZIONE POPOLARE	6
LE INTENZIONI NEOCOLONIALISTI CI SARANNO CERTAMENTE	15
NO ALLA FIDE!	21
SPINOLA DIFENDE I CAPI FASCISTI	24
ATTIVITA DEL CCRLPP	25

